

In Cattedrale Riuniti sul tema "Ricuciamo la pace"

Azione Cattolica Ragazzi per la pace

Protagonisti nel rendere Trieste città di pace



Gennaio, per l'Azione Cattolica, è il mese della pace. Inizia con la celebrazione del 1°, attraverso ricorrenze come il Giorno della Memoria e termina con una festa. Una festa perché tutto ciò che crea la pace, le tessere del mosaico che celebra l'armonia delle diversità, deve essere festeggiato. È un festeggiare che non ci fa mettere alle spalle il dolore e la consapevolezza di tutto ciò che distrugge la pace, quanto la nostra colpevole o colposa noncuranza e ignoranza. Domenica 30 gennaio l'ACR si è ritrovata per un incontro diocesano: i ragazzi sono stati accompagnati dai loro educatori, a gruppi, per le vie delle città ad incontrare molte realtà ecclesiali che si prodigano per non dimenticare gli ultimi, anzi per accoglierli e accompagnarli. "Ricuciamo la pace" è stato lo slogan: come scampoli di una stessa veste i ragazzi delle diverse parrocchie si sono riuniti, poi, per portare ciascuno la propria esperienza. Quest'opera di "sartoria della pace" è culminata in una Celebrazione eucaristica in cattedrale, presieduta dal Vescovo. Nella sua omelia monsignor Crepaldi ha ricordato che «la pace è un bene straordinario, ma anche difficile da ottenere e da realizzare. La nostra città è piena di luoghi – tra di essi la Risiera di San Sabba e la Foiba di Basovizza – che ci ricordano un passato di odio, di violenza, di discriminazione e di disordine, un passato di non pace. Ora questi luoghi sono stati purificati dalla comune volontà dei triestini di essere una comunità che custodisce e coltiva la pace. Anche voi ragazzi e ragazze dell'ACR dovete essere generosi protagonisti nel rendere Trieste una città di pace: nei rapporti tra le persone, tra i vostri coetanei, in famiglia, nella scuola, in tutti gli ambienti di vita. Si custodisce e si coltiva la pace se si è persone di pace, soprattutto se la nostra anima vive nella pace. Come? Al gesto violento rispondere con un gesto di amicizia; a chi discrimina offrire la mano che unisce; a chi insulta dire una parola buona; a chi fa del male mostrare il bene che si compie e che

sgorga da cuore buono delle persone». Infine il Vescovo ha ricordato ai ragazzi e ragazze dell'ACR che «l'impegno attivo per la pace non è facile, anzi spesso è contrastato. Così è per tutti quelli che credono nella pace e la diffondono, pronti ad affrontare tanti pericoli, ad esporsi a mille contrarietà, a rischiare. Così dovrà essere anche per voi. Amate la pace, testimoniate la pace, seminate la pace; soprattutto pregate per la pace, perché essa è un dono di Dio».

Salesiani Festa Patronale con il Vescovo

San Giovanni Bosco e la sua eredità

Lunedì 31 gennaio, memoria di San Giovanni Bosco, l'Arcivescovo ha celebrato la Santa Messa con la comunità parrocchiale dei Salesiani in festa per il loro Santo Patrono. Nella sua omelia monsignor Crepaldi ha ringraziato i Salesiani per tutto il bene che operano nella nostra Diocesi e a Trieste: «un'opera tutta protesa a dare consistenza pastorale agli orientamenti di san Giovanni Bosco che, per la loro valenza e attualità, sono una preziosa indicazione di marcia anche per la nostra Chiesa diocesana». Il Vescovo ha sottolineato che il primo orientamento che don Bosco offre alla nostra Chiesa è il suo motto. «Sappiamo che era *Da mihi animas*, convinto che l'opera più preziosa da fare è salvare le anime, spesso sporcate, rovinare e compromesse dal peccato. Il Beato Michele Rua, suo primo successore, scrisse: "Don Bosco non ebbe a cuore altro che le anime". Ecco qui il programma dei programmi anche per la nostra Chiesa: custodire e coltivare le anime, facendo in modo che siano case abitate da Dio, piene della sua salvatrice presenza. Ogni anima è degna di essere amata, al di là dei suoi limiti o della sua storia, ferita o meno che sia. La cura delle anime poi deve essere condotta con comportamenti virtuosi. Diceva don Bosco: "Il cristiano deve essere accessibile, come lo era Gesù Cristo, ai poveri, agli ignoranti, ai fanciulli. [...] perciò i suoi comportamenti devono essere edificanti, caritatevoli, pieni di gravità, di dolcezza e di semplicità" (LAS p. 99-100)».

Il Vescovo ha poi evidenziato il secondo orientamento per la nostra Chiesa che ereditiamo da don Bosco: «è quello della fiducia, tanto necessaria al giorno d'oggi che, con la pandemia in atto, rischiamo la deriva



dello scoraggiamento e della rassegnazione. "Niente ti turbi", diceva spesso don Bosco che riusciva a individuare la consolante presenza di Dio tra le pieghe e le piaghe delle complicate vicende del suo tempo e che spese tutta la sua vita a seminare fiducia e speranza nei cuori e nelle menti».

Vi è poi un terzo orientamento per la nostra Chiesa che monsignor Crepaldi identifica con la capacità di don Bosco di educare i giovani. «Don Bosco ai suoi discepoli diceva: "Volete fare una cosa buona? Educate la gioventù. Volete fare una cosa santa? Educate la gioventù. Volete fare una cosa santissima? Educate la gioventù. Volete fare cosa divina? Educate la gioventù" (LAS p. 128). Lui educava, regalando ai giovani un sogno di vita autentica e realizzata. A San Domenico Savio, per esempio, insegnò il sogno che racchiudeva il segreto della santità: "Fare la volontà di Dio sempre, subito e con gioia"». Infine il Vescovo ha esposto un ultimo orientamento caro a don Bosco: unire preghiera e vita. «Don Bosco non si limitò a vivere momenti di preghiera ma cercò di fare della sua vita una preghiera continua. E le colonne che indicò – l'Eucaristia e la Madonna – sono i pilastri su cui poggiare la nostra esistenza di cristiani perché non venga travolta dalle burrasche della vita».

HEART UP Messalino Giovani

È disponibile presso l'Ufficio stampa diocesano, in via Cavana 16, il nuovo Messalino Giovani "Heart up" per camminare insieme, ogni giorno, accompagnati dalla Parola di Dio che qui viene arricchita da commenti, preghiere e ha la prefazione del card. Gianfranco Ravasi. Papa Francesco ci esorta ad essere autentici e radicali, per essere nella Verità ed essere liberi dalle logiche non sempre positive che la società attuale propone. L'invito dell'Arcivescovo è quello di «vivere insieme, alla scuola della Parola questo primo periodo di tempo ordinario, poi il tempo forte della Quaresima e del tempo di Pasqua, fino alle soglie dell'estate. Ogni giorno leggiamo il Vangelo qui proposto. E saremo abitati dalla Parola e la gioia del Signore risplenderà nel vostro volto. Siate testimoni e sentinelle di luce. Senza paura».



Diocesi
di Trieste



PREFAZIONE DEL CARD. GIANFRANCO RAVASI

5

HEART UP



Quaresima
Tempo di Pasqua
Tempo Ordinario

All'interno
VIA CRUCIS - VIA LUCIS - ROSARIO
DEI GIOVANI

fino al 21 giugno 2022

